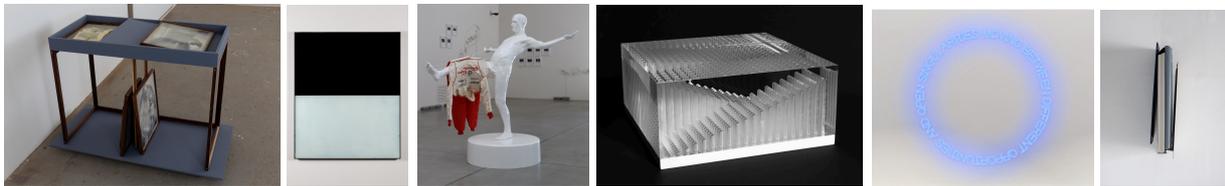


1 – 3 novembre 2019

La Galleria Enrico Astuni è lieta di comunicare la sua partecipazione.
Vi aspettiamo al nostro stand

MAIN SECTION

Corridoio Orange stand n.10
Corridoio Fuxia stand n.9



Saremo lieti di accogliervi con il progetto

Talk with the Artist

ØYSTEIN AASAN
ALBERTO GARUTTI
CHRISTIAN JANKOWSKI
UGO LA PIETRA
MAURIZIO NANNUCCI
STEVEN PIPPIN

Øystein Aasan (1977, Kristiansand, Norvegia, vive e lavora a Berlino).

Riconosciuto a livello internazionale, Aasan nella sua pratica usa architettura, collage, scultura e pittura per indirizzare la memoria, la funzione delle immagini e il luogo dell'osservatore. Tra le opere in stand *Removed*, 2019, scultura/display per archiviare e visualizzare opere della serie *Lost*, 2019.

La serie *Lost* si compone di 22 opere di dimensioni diverse, realizzate con fotografie di opere d'arte perse o distrutte durante la Seconda guerra mondiale, a seguito di incendi o bombardamenti, che l'artista ha cercato e ritrovato per poi "conservarle" ponendoci sopra della cera. Aasan con questo progetto suggerisce una storia dell'arte alternativa, diversa, come potrebbe essere se queste opere esistessero ancora.

Alberto Garutti (1948, Galbiate, Lecco, vive e lavora a Milano).

Fra gli artisti italiani più rilevanti della scena contemporanea, Garutti ha iniziato la sua attività espositiva nel 1974. Il suo lavoro testimonia un'attenzione crescente per la produzione di oggetti e il loro relazionarsi nello spazio sociale; per l'artista l'opera si realizza solo nell'incontro con lo spettatore: a lui si chiede un paziente sforzo nel cercarla. Tra le opere in stand *Orizzonte*, 1987-2019 "Quando realizzo un nuovo Orizzonte immagino sempre che quella linea retta possa uscire dal mio studio, congiungersi alle altre che sono nelle case dei collezionisti a costituire un unico orizzonte che io ritengo essere l'orizzonte 'ideale della mia vita'.

Christian Jankowski (1968, Göttingen, vive e lavora a Berlino).

Tra gli artisti che in modo critico e ironico meglio interpretano i nuovi cambiamenti della comunicazione globale, nella sua pratica Jankowski indaga i meccanismi della comunicazione di massa e propone una

riflessione sui molteplici livelli di realtà; la sua metodologia si caratterizza per la rielaborazione di situazioni contingenti nel contesto in cui l'artista è chiamato a lavorare. Tra le opere in stand il progetto fotografico *We are innocent when we sleep*, 2018 e *Everyday Tasks – Sphere of the Gods*, nuovo lavoro partecipativo dell'artista composto da una lavatrice e dalla scultura a dimensione reale dell'artista stesso. L'opera fa riferimento a compiti legati al quotidiano di ciascuno di noi e i visitatori dello stand sono invitati ad interagire lavando i propri abiti e facendoli asciugare sulla scultura, dando vita così ad un'inedita dimensione creativa.

Ugo La Pietra (1938, Bussi sul Tirino, Pescara, vive e lavora a Milano).

Artista, architetto, designer e musicista, dal 1962 ha sviluppato un'attività tendente alla chiarificazione e definizione del rapporto "individuo-ambiente". Tra le opere in stand *S.T. - Strutture tissurali*, 1966, definite da Gillo Dorfles in un celebre testo "sculture randomiche". Realizzate in materiale plastico, sfruttano il fattore trasparenza per ottenere una sorta di doppia valenza proiettiva: le incisioni (ottenute col trapano e il più delle volte sotto forma di gruppi o serie regolari di fori più o meno profondi) vengono a creare delle contro-immagini chiaroscurali in seguito all'incidenza della luce sopra una sottostante superficie omogenea e neutra; il che vale a determinare un duplice effetto: quello del costituirsi di una struttura in superficie, e quello di un prolungarsi nella terza dimensione (seppur fittizia) di queste stesse strutture tissurali." (Gillo Dorfles).

Maurizio Nannucci (Firenze nel 1939, dove vive e lavora)

Maurizio Nannucci ha portato con sé dagli anni Sessanta un'esperienza sempre coerente e in linea con una matrice Neo-Dada e Fluxus che lo conduce a utilizzare tutti i media in un'esplorazione a 360 gradi delle forme di comunicazione, dove attraverso ogni medium la parola è sempre protagonista. Nannucci attraverso le sue opere neon riflette sul linguaggio e sul rapporto in cui questo si relaziona nello spazio in cui viene inserito. "Il neon è una presenza costante che connota spesso il mio lavoro (...) Il neon mi dà la possibilità di formare e trasformare lo spazio in sensazioni e concetti che arrivano molto vicino al grado zero di rappresentazione, aprendo al contempo nuove prospettive e orizzonti di percezione e interazione con la realtà". Tra le opere in stand l'installazione neon *Moving between different opportunities and open singularities*, 2017/2018.

Steven Pippin (Redhill, UK nel 1969, vive e lavora a Londra)

Fra gli artisti più innovativi della Gran Bretagna, dal 1991 Steven Pippin costruisce macchine scultoree che incorporano suono, visione e movimento. Un aspetto fondamentale di questi lavori è che il soggetto fotografico è correlato all'oggetto riconfigurato. Abitualmente Pippin realizza macchine fotografiche modificate e convertite in modo che funzionino per generare il loro "autoritratto". L'interesse dell'artista nei confronti del confine tra arte e scienza è predominante in diverse opere, come nel caso dei lavori esposti in stand *Carbon Copiers*, due fotocopiatrici Xerox collocate specularmente una sopra l'altra, per rendere l'idea del preciso momento in cui si verifica il processo di riproduzione della macchina; e *Cannoned doppelgänger scanner*, 2005, una prosecuzione dell'opera *Carbon Copiers*. In questo caso gli scanner Cannon, piatti e quasi identici, sono completamente interfogliati e formano virtualmente un oggetto unico. Le immagini provenienti dai due rispettivi scanner sono stampate sul retro.